

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MARZO 1953

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ADONNINO: Concessione dell'abilitazione ai professori fuori ruolo. (10600) . . .	46952	DI DONATO: Sistemazione in ruolo degli insegnanti medi ed elementari mutilati ed invalidi di guerra fuori ruolo. (10576)	46958
AMENDOLA PIETRO: Gestione commissariale del consorzio di bonifica per il Vallo di Diano (Salerno). (10495) . . .	46952	DI DONATO: Facoltà di medicina dell'Università di Bari. (10616)	46959
AMICONE: Applicazione dell'imposta di famiglia per il 1952 nella provincia di Campobasso. (10748)	46952	DI DONATO: Caro-pane ai braccianti e salariati agricoli. (10755)	46959
BELLAVISTA: Limitazione dell'importazione del pesce fresco dall'estero. (10498)	46953	DUCCI: Pensioni a cittadini italiani emigrati in Francia. (10767)	46960
BELLONI: Esportazione all'estero di un affresco raffigurante « Elia rapito sul carro di fuoco ». (10471)	46954	GRILLI: Cantieri-scuola nel comune di Angera (Varese). (10846)	46961
BELLONI: Sistemazione del fondo stradale del piano Mezzano (Viterbo). (10795)	46954	LA MARCA: Bilancio dell'E. C. A. del comune di Mazzarino (Caltanissetta). (9939)	46961
BERNARDI: Esecuzione di sfratti in Milano (10788)	46954	MANCINI: Esportazione di fichi secchi in Francia, (già orale). (4346)	46961
BERNARDINETTI: Assegnazione di premi e acquisti alla XXVI Esposizione biennale di Venezia, (già orale). (4345) . . .	46955	MICELI: Alloggi I. N. A-Casa nel comune di San Sostene (Catanzaro), (già orale). (4445)	46962
CAPALOZZA: Sequestro del motopeschereccio « Padre Pietro » da parte della polizia jugoslava, (già orale). (4304) . . .	46956	MICELI: Cantieri di rimboschimento nel comune di Martirano Lombardo (Catanzaro). (10829)	46962
CAPALOZZA: Concorso a posti di insegnanti tecnici. (10567)	46956	MIEVILLE: Imposizione di contributi integrativi da parte di talune università, (già orale). (4323)	46963
CAPALOZZA: Fermo del motopeschereccio « Scipione » da parte della polizia jugoslava. (10720)	46956	MONTERISI: Concessione dell'abilitazione ad alcuni laureati. (10585)	46963
CAPALOZZA: Accordo tra la repubblica jugoslava e la Norvegia per la pesca nell'Adriatico. (10721)	46957	PALENZONA: Concessione di 15 milioni « per meriti antifascisti » al presidente della cooperativa « Garibaldi », (già orale). (4400)	46963
CAVAZZINI: Assicurazioni contro la disoccupazione dei braccianti e salariati agricoli della provincia di Rovigo. (10766)	46957	PIASENTI ed altri: Nomina del dottore Ugo Maceratini a direttore generale del Ministero del tesoro. (10782)	46964
CERABONA: Cantiere-lavoro del comune di Senise (Potenza), (già orale). (4371) . . .	46957	POLANO: Concessione di un assegno alimentare mensile a lavoratori privi della pensione dell'I. N. P. S., (già orale). (4581)	46965
CHIOSTERGI: Partecipazione ai concorsi magistrali speciali per reduci ex combattenti. (10669)	46958	POLANO: Servizio di portalettere nel comune di Olbia (Sassari). (10444) . . .	46966
COLITTO: Pensioni ai superstiti assicurati. (10715)	46958	POLANO: Cantiere-lavoro nel comune di Triei (Nuoro). (10861)	46966
		PRETI: Prezzi dei prodotti siderurgici, (già orale). (4519)	46966

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MARZO 1953

	PAG.
PRETI: Orario di lavoro nell'Istituto nazionale della previdenza sociale. (10627)	46967
ROSELLI: Assegni familiari in agricoltura (10832)	46967
ROSELLI: Concessione di integrazioni salariali da parte di talune aziende industriali. (10833)	46967
SAMMARTINO: Pensione di guerra alla signora Arcolesse Gaetana fu Nazario, da Trivento (Campobasso). (10641)	46968
SEMERARO GABRIELE: Inclusione della conca di Taranto nei piani di bonifica. (10304)	46968
TANASCO: Esami di idoneità per medici di bordo. (10837)	46968
TITOMANLIO VITTORIA ed altri: Graduatoria preferenziale nei concorsi magistrali. (10487)	46969
ZANFAGNINI: Maestranze della miniera di carbone di Ovaro (Carnia). (10688)	46970

ADONNINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Se non intenda accelerare la presentazione al Parlamento del progetto col quale si concede ai professori fuori ruolo, che abbiano un determinato numero di anni di servizio, l'abilitazione in modo che il progetto stesso possa concretarsi in legge senza ulteriori indugi ». (10.600).

RISPOSTA. — « Lo schema di disegno di legge, al quale si riferisce la interrogazione, è già stato approvato dal Consiglio dei ministri; approvazione di massima, per altro, in quanto si sono fatte salve ulteriori intese col tesoro per la definitiva elaborazione del progetto.

« Non appena tali intese saranno state concluse, il disegno di legge sarà presentato al Parlamento ».

Il Ministro: SEGNÍ.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere quando, finalmente, dopo circa dieci anni di gestione commissariale al Consorzio di bonifica per il Vallo di Diano (Salerno), si intenda procedere, come per legge, all'elezione democratica da parte degli agricoltori consorziati di un regolare Consiglio d'amministrazione. L'interrogante fa presente, al riguardo, come tra gli agricoltori del Vallo di Diano esista un malcontento vivissimo, divenuto attualmente esasperazione, verso la gestione commissariale del Consorzio, alla quale si fa carico di una sostanziale inettitudine e di innumerevoli abusi. E chiede, altresì, di

conoscere in quanto tempo e attraverso quali stanziamenti si intenda portare a termine la bonifica del Vallo di Diano, facendo presente che tale completamento è con assoluta urgenza indifferibile di fronte al rinnovarsi frequentissimo di danni gravissimi alle campagne, causa il mal tempo e causa il mancato completamento della bonifica e nel mentre l'indignata esasperazione degli agricoltori della zona diviene ogni giorno sempre di più preoccupante ». (10.495).

RISPOSTA. — « Effettivamente la gestione commissariale del Consorzio di bonifica del Vallo di Diano, in provincia di Salerno, sia pure necessaria finora, per non creare difficoltà e rallentamenti alla impostazione dei programmi ed esecuzione di opere indifferibili, dura da più tempo.

« Di recente, però, è stato provveduto alla nomina di un nuovo commissario nella persona del professore Giuseppe Leone, già ispettore compartimentale agrario per la Campania, col compito di procedere agli adempimenti necessari per giungere alla convocazione dell'assemblea ed alla nomina delle cariche elettive.

« Si ritiene, per tanto, che entro breve termine possa essere ricostituita l'amministrazione ordinaria.

« Per quanto riguarda la seconda parte della interrogazione, si informa che la bonifica del Vallo di Diano è stata inclusa nel piano integrativo della Cassa per il Mezzogiorno; nel programma per l'esercizio in corso sono previste le opere di maggiore urgenza e fondamentali ai fini di un successivo sviluppo del piano organico, per una integrale sistemazione del comprensorio, sia ai fini delle opere pubbliche che di quelle di trasformazione.

Il Ministro: FANFANI.

AMICONE. — *Al Ministro dell'interno.* — « Sul grave scandalo scoppiato nelle scorse settimane a Campobasso, a seguito della scoperta che nella deliberazione approvata dal Consiglio comunale del capoluogo nella seduta del 15 marzo 1952, e concernente i criteri da seguire nell'applicazione dell'imposta di famiglia per il 1952, è stato aggiunto — in un secondo momento e surrettiziamente — un punto che annulla la riduzione del 50 per cento sui redditi di lavoro ai fini dell'applicazione dell'imposta in questione: decisione, quest'ultima, si ripete, mai presa dal consiglio.

« Per sapere, inoltre, come spieghi il mancato intervento dell'autorità prefettizia nei

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MARZO 1953

confronti della Giunta, malgrado che l'autorità stessa abbia avuto modo in questo periodo di documentarsi su questo atto illegale e di conoscere parimenti il malcontento, anzi lo sdegno vivissimo che quanto sopra ha sollevato tra la popolazione ed in particolare fra i lavoratori ed i ceti meno abbienti, che chiedono insistentemente che venga resa loro giustizia ». (10.748).

RISPOSTA. — « La deliberazione del comune di Campobasso del 15 marzo 1952, concernente la tariffa dell'imposta di famiglia per l'anno 1952, approvata dalla Giunta provinciale amministrativa ed omologata dal Ministero delle finanze, risulta integralmente trascritta nel registro bollato delle deliberazioni consiliari del comune suddetto, senza alterazioni, abrasioni od aggiunte.

« L'abrogazione della speciale riduzione del 50 per cento, precedentemente accordata per i redditi di lavoro, trae la sua origine dalla nuova disciplina di cui alla legge 11 gennaio 1951, n. 25, che prevede l'applicazione della imposta sulla quota di reddito eccedente il fabbisogno fondamentale di vita della famiglia.

« L'Amministrazione comunale ha già concordato con i contribuenti numerose partite, mentre altre partite sono in corso di definizione bonaria e non risulta che esista sdegno e malcontento tra la popolazione ».

Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.

BELLAVISTA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — « Per sapere se non ritenga opportuno limitare la importazione del pesce estero fresco e conservato al quantitativo strettamente occorrente per la integrazione del fabbisogno del consumo nazionale, onde scongiurare la rovina economica ed il conseguente dissesto sociale delle importanti attività siciliane della pesca e dei prodotti conservati. Ciò in relazione alle trapelate notizie della stipula di un trattato di commercio con il Giappone, che prevederebbe ingenti importazioni di quantitativi di pesce fresco e conservato ». (10.498).

RISPOSTA. — « Si fa presente all'onorevole interrogante che la abituale importazione italiana dei prodotti ittici necessari alla integrazione del fabbisogno nazionale si svolge attualmente sul ritmo di oltre 14 miliardi di lire all'anno.

« Nel quadro della nostra abituale importazione i contingenti annui previsti dall'accordo italo-giapponese che per altro non pre-

vede alcuna importazione di pesce fresco appaiono pertanto assai modesti, se non del tutto irrilevanti. Il contingente « pesce congelato seccato, affumicato e salato compreso ancora » stabilito in dollari 500.000 pari a lire 312.500.000 non sorpassa infatti il 2.5 per cento dell'importazione stessa.

« Il contingente in questione è stato per altro considerato con vivo interesse dalle industrie conserviere nazionali in quanto per esse costituisce materia da passare alla lavorazione.

« L'importazione di tonno sott'olio e di maccarello in scatola fissata rispettivamente in dollari 200.000 e dollari 50.000 pari a complessive lire 156.000.000 corrisponde d'altra parte approssimativamente al 3-4 per cento della importazione abituale italiana oscillante intorno ai 4 miliardi all'anno.

« È anche previsto un contingente di « salmone in scatola » di dollari 200.000, genere questo non prodotto dalle attività nazionali.

« Non ritengo quindi che si possa parlare di forti quantitativi che potrebbero pregiudicare l'attività siciliana della pesca e dei prodotti conservati.

« Va rilevato inoltre che alla stipulazione dell'accordo con il Giappone si è giunti dopo negoziazioni nel corso delle quali mentre da un lato si è ottenuto l'approvvigionamento di materie essenziali per il mercato giapponese di numerosi prodotti nazionali provenienti da settori la cui vita è legata alle possibilità di esportazione.

« Sono stati così stabiliti numerosi contingenti all'esportazione che si riferiscono a settore di grande interesse, molti dei quali caratteristici proprio dell'economia siciliana, e cioè:

Sale (tonnellate 300.000)	Dollari 2.000.000
Estratti tannici	» 600.000
Limoni, scorze, polpe, e succhi di frutta, vini, vermouth, ciliege conservate ed altri prodotti	» 400.000
Essenze ed olii essenziali	» 200.000
Olio d'oliva	» 150.000
Sughero	» 100.000

« Gli altri contingenti stabiliti a favore dell'esportazione italiana interessano settori di grande importanza quali quelli del marmo, del gesso, del pomodoro, dei tessuti di lana, dei macchinari, dei libri e riviste, dei prodotti chimici farmaceutici, ecc.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MARZO 1953

« Ritengo pertanto che le preoccupazioni dell'onorevole interrogante non abbiano ragione di permanere data la modesta portata delle voci cui si riferiscono e tenuti presente gli innegabili aspetti vantaggiosi che l'accordo in questione presenta ».

Il Ministro: LA MALFA.

BELLONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se il Governo è venuto a conoscere: a) da chi fu clandestinamente sottratto all'Italia, con l'esportazione il fondo di soffitto raffigurante « Elia rapito sul carro di fuoco », oggetto di una precedente interrogazione; b) a chi fu venduto dal proprietario della raccolta Tivan di Venezia il detto dipinto ». (10.474).

RISPOSTA. — « A seguito di quanto già dichiarato in risposta ad una precedente analoga interrogazione, si comunica che nessun nuovo elemento è emerso dalle indagini esperite a cura di questo Ministero.

« Poichè, come è già stato reso noto, il dipinto « Elia rapito sul carro di fuoco » non era notificato, questo Ministero non ha a propria disposizione mezzi diretti per effettuare i debiti accertamenti in merito ai successivi passaggi di proprietà dell'opera.

« Pertanto, ogni ulteriore indagine volta a stabilire le condizioni dell'espatrio dell'opera, nonché le relative responsabilità, deve essere effettuata dai competenti organi di polizia.

« Della questione è stato perciò interessato il Ministero dell'interno — Ufficio Interpol ».

Il Ministro: SEGNI.

BELLONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se i risultati che il cantiere di lavoro n. 06028-L, sulla strada del piano Mezzano in provincia di Viterbo, intento alla sistemazione del fondo stradale, dà quotidiano spettacolo, ai passanti ed ai proprietari frontisti contribuenti, di lavoro fiacchissimo e di frequente oziosità, dal momento che i circa cento lavoratori non sono forniti adeguatamente di materiale breccioso, poiché un solo camion, un giorno sì e uno no, effettua tre soli viaggi per fornire il materiale stesso.

Ciò risultando, l'interrogante desidera conoscere se e quali provvedimenti siano per prendere o abbiano preso le autorità responsabili per ovviare all'inconveniente che demoralizza e gli spettatori e gli incolpevoli prestatori d'opera ». (10.795).

RISPOSTA. — « Dalla ispezione effettuata nel cantiere n. 06028-L del comune di Valentano (Viterbo), per la costruzione della strada di Piano Mezzano, è emerso non solo che la esecuzione delle opere di sistemazione della strada stessa procede regolarmente, tanto che si prevede di portarla a compimento prima del termine di chiusura del cantiere, ma che l'Ente gestore ha richiesto di prolungare il cantiere stesso per non lasciare inattivi gli operai.

« Se lo svolgimento dei lavori ha subito qualche pausa di rallentamento, ciò è stato determinato dalle difficoltà in cui, temporaneamente, è venuto a trovarsi il comune per la fornitura del camion e del materiale pietroso; tuttavia gli obblighi assunti a tale riguardo dall'ente gestore sono stati, nell'assieme, osservati in pieno, in quanto, invece delle lire 500.000 previste per l'acquisto di materiali ed attrezzature tecniche, l'ente gestore ha incontrato una spesa di lire 2.000.000, per fronteggiare la quale ha chiesto al Ministero dei lavori pubblici un ulteriore finanziamento.

« È stato, in effetti, riscontrato qualche caso di indisciplina da parte di alcuni operai a causa della scarsa autorità dimostrata dal personale istruttore del cantiere.

« In relazione a tanto, si assicura che sono state inflitte multe a cinque lavoratori, mentre è stata rivolta una ammonizione all'istruttore capo cantiere ».

Il Ministro: RUBINACCI.

BERNARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che a Milano vengono eseguiti in misura crescente sfratti contro famiglie che si trovano nell'impossibilità di sistemarsi altrove, onde si è assistito, tra l'altro, al caso di una famiglia alloggiata, sia pure per brevi ore, in piazza della Scala; se egli non ritenga opportuno, anche per ragioni di ordine pubblico, provvedere perché, se del caso presentando un disegno di legge urgente, si sospendano tutti gli sfratti in corso almeno fino al prossimo luglio, quando verranno disponibili alcune migliaia di alloggi costruiti dall'INA-Casa e dall'Istituto delle case popolari;

per sapere inoltre, se egli sia a conoscenza che a Milano si è aggravato ancor più il fenomeno della vendita in condominio delle case di vecchia costruzione e se non ritenga che le autorità possano o debbano in qualche modo intervenire, se non per impedire le vendite, per indurre i proprietari a chiedere un prezzo di vendita esoso e rateato in modo, che almeno

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MARZO 1953

una parte degli inquilini sia posta in grado di assicurarsi con l'acquisto l'alloggio, che i più di essi detengono da molti anni ». (10.788).

RISPOSTA. — Riguardo alla interrogazione, si comunica — conformemente a quanto questo Ministero più volte ha fatto presente in casi analoghi — che un provvedimento di sospensione indiscriminata di tutti gli sfratti sarebbe nettamente in contrasto con il sistema attualmente vigente (articolo 33 legge 23 maggio 1950, n. 253) di adeguare le proroghe alle esigenze del caso concreto in base a valutazione discrezionale del magistrato, che tenga conto delle circostanze specifiche di disagio del conduttore e di bisogno del locatore. Inoltre un provvedimento come quello invocato, verrebbe in sostanza a togliere efficacia alle sentenze di sfratto, in ispregio al principio dell'esecutività del giudicato.

« Per quanto riguarda poi la situazione edilizia della città di Milano, che giudica assai grave, si fa presente che tale situazione può senza dubbio essere considerata dal pretore nella concessione delle dilazioni previste dalle norme vigenti, mentre un provvedimento particolare per la città di Milano non sarebbe giustificato quando molti altri comuni si trovano in situazione di non minore disagio.

« Circa la seconda parte della interrogazione è da rilevare che non sarebbe giustificato un intervento per impedire la vendita delle case di abitazione, dato che gli inquilini sono sufficientemente tutelati dalle disposizioni in vigore, le quali, non solo stabiliscono la proroga dei contratti di locazione; ma subordinano in ogni caso a rigorose condizioni il rilascio dell'alloggio da parte dell'inquilino, anche in confronto del nuovo proprietario ».

Il Ministro di grazia e giustizia: ZOLI.

BERNARDINETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quali sono stati i criteri per assegnare premi e per acquistare da parte della pubblica amministrazione e gallerie nazionali alla XXVI esposizione biennale di Venezia i grotteschi oggetti che non possono, in nessun modo, essere considerati espressione di arte e che ripugnano ad ogni senso estetico e che sono aborriti e derisi dal sano ed equilibrato gusto estetico del popolo italiano », (già orale 4345).

RISPOSTA. — « Le opere da acquistare per conto delle Gallerie nazionali alla biennale di Venezia furono scelte da un'apposita commis-

sione composta di due artisti di chiara fama (un pittore e uno scultore) e di due funzionari, uno dei quali è anche critico d'arte di provatissima competenza. Né il pittore, Felice Casorati, che ha diretto i lavori della commissione (ed è anche presidente della sezione arte contemporanea del Consiglio superiore delle antichità e belle arti, nonché direttore dell'Accademia di belle arti di Torino) nè lo scultore, Alberto Gerardi, sono d'altra parte considerati in arte degli estremisti.

« Tale commissione ha assolto il suo compito proponendo l'acquisto di 46 opere; ma non tutte di tendenza astrattista. Al contrario, pur presentando la Biennale di Venezia un panorama di arte e tendenza prevalentemente astrattista, sono state acquistate opere di tutte le tendenze, e il numero rilevante, anche per venire incontro alle richieste degli artisti italiani, dato che nella precedente Biennale erano state acquistate pochissime opere, in gran parte di stranieri.

« Sta di fatto che, nel campo dell'arte contemporanea, da almeno 50 anni il linguaggio degli artisti figurativi che, anche se si è esercitato sui dati del visibile, è sempre stato un linguaggio personale di singoli artisti, esteso poi a gruppi e a scuola, va assumendo modi e carattere di maggiore libertà o indipendenza. Il fenomeno, ormai ben noto, ha un'ampiezza veramente mondiale; tecnici e studiosi insigni di ogni paese giustificano le esperienze degli artisti d'oggi, il loro svincolarsi dall'imitazione del mondo esterno per ricercare soltanto in se stessi, in piena libertà di spirito, la coerenza di uno stile che valga ad esprimere il loro sentimento. Così anche le opere dei nostri futuristi che a molti apparivano quaranta anni fa delle assurde eresie, sono entrate nella storia della pittura e vengono richieste ed acquistate a caro prezzo da tutti i musei del mondo. E lo scultore inglese Armitag, una cui opera figura tra quelle pubblicate dalla *Domenica del Corriere* (e che è stata effettivamente acquistata dal Ministero, ma non per 300.000 lire, bensì per 80.000 lire) è uno dei nove scultori prescelti dalle autorità del suo paese a rappresentarne l'arte alla rassegna veneziana.

« Questa è l'arte di oggi. Se ne può discutere, ma non si può ignorarla. Né si può anticipare su di essa, e su talune tendenze che la caratterizzano un giudizio che potrà essere formulato soltanto sul piano storico, né tanto meno trasferire tale giudizio sul piano degli acquisti per le Gallerie d'arte moderna, il cui compito è quello di documentare con opere rappresentative i vari aspetti della produzione

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MARZO 1953

attuale. L'unica politica onesta non « totalitaria » delle arti che lo Stato può fare è appunto quello di una scelta ampia e imparziale rimessa al giudizio di esperti e che non escluda nessuna delle attuali tendenze; anche se per ottenere questa esclusione si cerchi da qualche parte di fare leva sulla buona fede del pubblico e di autorevoli personalità.

« Per quanto concerne l'assegnazione dei premi, questi, in conformità del regolamento della esposizione, furono assegnati da una giuria internazionale composta dai commissari nominati dai Governi delle Nazioni che partecipano alla Biennale stessa, di due fra i componenti italiani del Comitato internazionale di esperti e della Commissione esecutiva, nominati con elezione fra gli stessi, del segretario generale della Biennale e di un membro nominato dal presidente della Biennale. Quest'anno, essendo 26 gli Stati stranieri partecipanti alla Biennale, la giuria dei premi è risultata composta di 30 membri ».

Il Ministro della pubblica istruzione:
SEGNÌ.

CAPALOZZA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Sul « fermo » del motopeschereccio *Padre Pietro* della marineria di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) e di altri tre natanti, catturati dalla polizia marittima jugoslava al largo dell'isola di Sant'Andrea », (già orale 4304).

RISPOSTA. — « Il motopeschereccio *Padre Pistro* della marineria di San Benedetto del Tronto è stato fermato alle ore 3,30 del 28 giugno 1952 al largo dell'isola di Sant'Andrea per presunta pesca abusiva in acque jugoslave e dirottato a Ragusa.

« In analoghe circostanze di tempo e di luogo è stato fermato un altro natante, pure appartenente alla marineria di San Benedetto, denominato *Muggia*.

« Dopo aver subito una multa di lire 40.000 ciascuno ed il sequestro di parte delle attrezzature di bordo e del prodotto pescato, i due motopescherecci sono stati rilasciati alle ore 14 del giorno successivo.

« I comandanti dei due natanti hanno dichiarato alle nostre autorità di essere stati fermati fuori delle acque jugoslave hanno sostenuto che l'inseguimento era cominciato nelle acque della vicina Repubblica.

« Di fronte al ripetersi di simili incidenti, le autorità italiane hanno già preso, e ultimamente intensificato, misure per assicurare la

sorveglianza e la protezione dei motopescherecci stessi, mediante unità della nostra marina militare ».

Il Sottosegretario di Stato: TAVIANI.

CAPALOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Sulla *abnorme* ed ingiusta situazione veuntasi a creare a seguito della emanazione del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1278 e del bando di espletamento del concorso per esami a posti di istruttori pratici (16 avv.); *abnorme* ed ingiusta situazione in quanto i vincitori di concorso hanno mantenuto la vecchia qualifica di istruttori pratici, mentre i candidati che allo stesso concorso sono stati respinti o non ammessi, prestano servizio come insegnanti tecnici, che oltre ad avere uno stipendio superiore a quello degli istruttori, hanno un orario meno gravoso e partecipano alle commissioni d'esame ». (10.567).

RISPOSTA. — « La situazione segnalata dall'onorevole interrogante riguardo ai vincitori degli ultimi concorsi a posti di personale tecnico è completamente superata in seguito alla pubblicazione della legge 11 dicembre 1953, n. 2528 (*Gazzetta Ufficiale* 9 gennaio 1953, n. 6) di ratifica con modificazioni dei decreti legge 7 maggio 1948, n. 1277 e 1278 ».

Il Ministro: SEGNÌ.

CAPALOZZA. — *Al Ministro per gli affari esteri.* — « Per sapere sul fermo e sulla deprezzazione del motopeschereccio *Scipione* della marineria di Porto San Giorgio e di altri due motopescherecci di quella di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno), effettuati dalle autorità marittime jugoslave nel settembre 1952 ». (10.720).

RISPOSTA. — Il motopeschereccio *Scipione* della marineria di Porto San Giorgio è stato fermato dalla polizia marittima jugoslava nella notte tra il 17 e il 18 settembre 1952 per presunta pesca abusiva nelle acque jugoslave e dirottato nel Porto di Zlarino, dove gli è stata inflitta la multa di lire 1000 ed il sequestro di tutto il pescato e di materiale vario di bordo.

« Nelle stesse circostanze di tempo e di luogo sono stati fermati ed hanno subito le medesime conseguenze dello *Scipione* anche i motopescherecci *Elisabetta* della marineria di Ancona e *Muggia* della marineria di Trieste.

« I comandanti dei tre motopescherecci hanno dichiarato alle nostre autorità di essere

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MARZO 1953

stati fermati fuori delle acque jugoslave a circa 15 miglia a S. S. W. della Lucietta, ma davanti alle autorità della vicina Repubblica, al fine di essere rilasciati più presto, essi hanno sottoscritto dichiarazioni in cui riconoscevano di essere stati sorpresi a pescare in acque jugoslave ».

Il Sottosegretario di Stato: TAVIANI.

CAPALOZZA. — « *Al Ministro per gli affari esteri.* — « Per avere notizie circa l'annuncio di un accordo di pesca nelle acque dello Adriatico orientale tra la Repubblica jugoslava e Norvegia e circa lo stato attuale delle trattative italo-jugoslave per il nuovo trattato di pesca ». (10.721).

RISPOSTA. — « Al Ministero degli affari esteri nulla risulta in merito ad eventuali trattative tra la Jugoslavia e la Norvegia per la stipulazione di un accordo di pesca nell'Adriatico. Da indagini svolte da parte delle nostre rappresentanze diplomatiche in Belgrado ed Oslo risulta che non esiste alcuna società che si proponga scopi del genere, e non sembra neppure sussistere per il momento alcun progetto per la costituzione futura di una società norvegese-jugoslava per la pesca in Adriatico.

« Per il momento non è possibile fornire precisazioni circa il rinnovo dell'accordo pesca italo-jugoslavo ».

Il Sottosegretario di Stato: TAVIANI.

CAVAZZINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere le ragioni per le quali non si è provveduto ad estendere a tutti i braccianti e salariati agricoli della provincia di Rovigo l'assicurazione contro la disoccupazione. Poiché quest'anno la disoccupazione è aumentata a causa delle recenti alluvioni ». (10.766).

RISPOSTA. — « Poiché la questione riflette la competenza dello scrivente, si comunica quanto segue.

« L'assicurazione contro la disoccupazione non è stata ancora estesa ai lavoratori della agricoltura date le notevolissime difficoltà, obiettivamente considerate, che presenta l'applicazione di detta tutela assicurativa al settore agricolo.

« Infatti le caratteristiche stesse del lavoro, quale si svolge in agricoltura, a differenza che negli altri settori, impediscono praticamente qualsiasi efficace accertamento e controllo dello stato di disoccupazione dei lavoratori, elemento questo invece fondamentale ai fini dell'assicurazione di cui trattasi.

« Premesse tali considerazioni corre tuttavia l'obbligo di porre in rilievo le iniziative ed i provvedimenti adottati dalle singole amministrazioni, a sollievo appunto della disoccupazione dei lavoratori agricoli. Basti ricordare:

1°) le disposizioni emanate per l'applicazione dell'imponibile di mano d'opera in agricoltura;

2°) i criteri di larghezza di questo Ministero nella concessione di cantieri di lavoro e principalmente di cantieri di rimboschimento, la cui entità non era assolutamente prevista quando fu emanata la legge del 29 aprile 1949, n. 264;

3°) i considerevoli stanziamenti destinati dal Ministero dell'agricoltura a favore di lavori di miglioramento e di bonifica;

4°) le larghe concessioni del sussidio straordinario a categoria di lavoratori, quali quelle della manovalanza generica e delle aziende del tabacco, categorie intermedie operanti promiscuamente nei settori dell'agricoltura e dell'industria ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: RUBINACCI.

CERABONA. — *Al ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per tutelare gli interessi degli allievi del cantiere di lavoro di Senise (Potenza), i quali, malgrado le reiterate proteste, non hanno ancora ottenuto il pagamento del premio di rendimento del cantiere del 1951, per il quale fu corrisposto solo un anticipo di lire 1000, e tanto meno il premio di rendimento del 1952, con altre spettanze pur avendo l'ente gestore (comune di Senise) ottenuto dal Ministero, sin dal 3 luglio 1952, la somma di lire 3.600.000 con l'autorizzazione al pagamento di quanto dovuto agli allievi, che versano in disagiate condizioni economiche », (già orale 4371).

RISPOSTA. — « Al riguardo, si rileva che, nel comune di Senise, vennero, a suo tempo, istituiti due cantieri di lavoro.

« Per il primo (n. 02375), dopo una prima anticipazione di lire 6.190.000, venne disposto un saldo di quanto spettante ai lavoratori, con ordinativo n. 33981 per lire 72.014.

« Quanto al secondo cantiere (n. 04167), si ebbero due anticipazioni: per lire 3.800.000 il 14 febbraio 1952 e per lire 3.600.000 il 3 luglio successivo. Alla liquidazione totale ha, sin qui, ostato il mancato invio, da parte dell'ente gestore, del secondo rendiconto di spesa.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MARZO 1953

Poiché esso è finalmente pervenuto al Ministero, si assicura che trovasi in corso la emissione del mandato per il saldo (lire 450.000) ».

Il Ministro: RUBINACCI.

CHIOSTERGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se intenda rendere in qualche modo operativo il diritto degli insegnanti elementari ex combattenti, che, pur trovandosi in possesso di tutti i requisiti occorrenti, non hanno potuto, per ritardo imputabile alle autorità militari, documentare tempestivamente la loro qualità di ex combattenti e sono stati perciò esclusi dai concorsi speciali per i posti all'uopo accantonati, cui potevano legittimamente aspirare, mediante riapertura dei concorsi o assunzione nel ruolo speciale transitorio ». (10.669).

RISPOSTA. — « Come è noto, con ordine ministeriale dell'8 luglio 1947, n. 8720, in forza del decreto legislativo 21 aprile 1947, n. 373, furono banditi, oltre i concorsi ordinari, ai quali era libero l'accesso da parte di tutti i concorrenti, anche i concorsi denominati A. 1, A. 2 e A. 3 riservati ai reduci ed assimilati, in quanto si trattava di occupare posti specificatamente accantonati per effetto del decreto 7 gennaio 1942, n. 27.

« Mancando tale specifico presupposto non è giuridicamente giustificata l'emanazione di altri concorsi speciali riservati a particolari categorie.

« Nei concorsi generali banditi successivamente al 1947: nel 1950 (ordine ministeriale del 12 agosto 1950, n. 2720/57) e nel 1952 (ordine ministeriale del 19 agosto 1952, n. 3066/50), quest'ultimo in corso di espletamento, sono applicate le norme che prevedono i notevoli benefici concessi ai reduci e categorie assimilate (riserva del 50 per cento dei posti messi a concorso).

« Il concorso per l'assunzione degli insegnanti elementari nei ruoli speciali transitori è stato bandito in base al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1127; detto concorso, indetto una volta tanto, è ormai da tempo espletato e reso esecutivo con la nomina dei vincitori non può essere ripetuto.

« Per quanto concerne la presentazione dei necessari documenti militari, ai fini della ammissione ai concorsi riservati, ai quali sopra si è accennato, è ovvio che, dovendosi provvedere all'espletamento il più sollecito possibile dei concorsi, occorre stabilire un termine entro il quale i concorrenti dovessero compro-

vare la qualifica che rappresentava la condizione prima per la partecipazione ai concorsi stessi ».

Il Ministro: SEGNI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno presentare al Parlamento un disegno di legge, per effetto del quale si estenda — perché siano evitate le attuali gravi sperequazioni — la maggiorazione, di cui all'articolo 10 della legge 4 aprile 1952, n. 218, nei confronti dei superstiti degli assicurati, la cui contribuzione non darebbe loro diritto a godere una pensione superiore al minimo di lire 42.000 ». (10.715).

RISPOSTA. — « L'articolo 10 della legge 4 aprile 1952, n. 218, non considera suscettibile di maggiorazione il trattamento minimo di pensione per i superstiti al compimento del 65° anno di età, in quanto, trattandosi di pensioni indirette, gli aventi diritto partecipano di riflesso al trattamento spettante ai rispettivi titolari di pensioni dirette.

« È noto, d'altra parte, che, in base ai principi finora affermatasi nel campo previdenziale, la pensione di reversibilità è commisurata alla metà di quella diretta goduta o che sarebbe spettata al titolare del rapporto assicurativo, salvo le maggiorazioni per i figli a carico.

« Inoltre è da tener presente che la fissazione del trattamento minimo stabilito per i superstiti dall'articolo 10 della legge 4 aprile 1952, n. 218, in misura superiore alla metà del trattamento minimo spettante ai pensionati ultrasessantacinquenni, costituisce già un beneficio eccezionale che non potrebbe essere ulteriormente accresciuto fino ad eliminare ogni differenza di trattamento fra pensione diretta e pensione di reversibilità.

« Per tali motivi, oltre che per la esigenza di non gravare la gestione di nuovi oneri (cioè che comporterebbe la imposizione di nuovi contributi) non si ritiene opportuno disporre il provvedimento di legge, auspicato dall'onorevole interrogante ».

Il Ministro: RUBINACCI.

DI DONATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* « Per sapere le ragioni che impediscono l'estensione a favore degli insegnanti medi ed elementari mutilati ed invalidi di guerra fuori ruolo delle disposizioni contenute nel decreto-legge 26 aprile 1948, n. 830 e nella legge 19 marzo 1950, n. 317.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MARZO 1953

« Con l'estensione di tali disposizioni e con l'immissione nei ruoli ordinari delle scuole di Stato si verrebbe a sanare una palese ingiustizia ». (10.576).

RISPOSTA. — « Questo Ministero ha, in diverse occasioni, già espresso il suo avviso contrario in ordine a provvedimenti intesi ad immettere nel ruolo degli insegnanti personale che non sia passato per il vaglio dei normali concorsi. È vero che in passato non sono mancate particolari agevolazioni a favore di determinate categorie di insegnanti, ma è anche vero che le ragioni che ne consigliarono la concessione non possono ritenersi più attuali a distanza di circa otto anni dalla cessazione dello stato di guerra.

« Nel caso particolare degli invalidi di guerra c'è da osservare che essi già godono di notevoli agevolazioni nei pubblici concorsi.

« I predetti, infatti, quando nelle prove d'esame raggiungono almeno la sufficienza, sono inclusi tra i vincitori fino a quando non sia stata raggiunta la proporzione di un invalido per ogni 10 posti di organico o frazione di dieci superiore a 1. Come ex combattenti, poi, gli invalidi, se concorrono a cattedre di scuole medie, fruiscono della graduatoria ad esaurimento; se concorrono a cattedre di scuole elementari fruiscono della riserva pari alla metà dei posti messi a concorso.

« D'altra parte non è possibile stabilire un parallelismo tra vedove di guerra e mutilati e invalidi di guerra.

« Mentre la sistemazione in ruolo delle prime (oggi per altro subordinata al possesso dell'abilitazione) può ritenersi giustificata dal fatto che ad esse, con la perdita del coniuge, è venuto a mancare il maggiore, se non l'unico sostegno, per gli invalidi c'è da rilevare che, pur non disconoscendo loro una diminuita capacità lavorativa, essi sono, nella maggior parte dei casi, ancora in grado di provvedere a se stessi.

« Ciò stante i benefici concessi agli invalidi di guerra già rappresentano agevolazioni di rilevante entità che, mentre danno agli interessati la quasi certezza della sistemazione in ruolo, pongono l'amministrazione nella condizione di accertare che i futuri insegnanti abbiano almeno quel minimo di preparazione culturale indispensabile in chi deve esplicare la propria attività nel delicato campo della scuola ».

Il Ministro: SEGNI.

DI DONATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se è a conoscenza

dell'agitazione degli studenti della facoltà di medicina dell'Università di Bari.

« Gli studenti chiedono che si completi il Policlinico e che in esso vengano sollecitamente alloggiati i vari istituti scientifici per dar modo agli studenti iscritti al primo biennio di medicina di seguire le lezioni e le esercitazioni.

« Tale agitazione è condivisa ed appoggiata non solamente da tutti gli studenti, ma dalle famiglie interessate e dalla popolazione barese, in quanto si tratta di un problema sentito da tutta la regione ». (10.616).

RISPOSTA. — « L'agitazione degli studenti dell'Università di Bari, alla quale accenna la interrogazione, ha avuto termine il 10 febbraio 1953, in seguito ai provvedimenti adottati, nell'ambito della propria competenza, dal Ministero dei lavori pubblici per il sollecito inizio dei lavori per il completamento del Policlinico.

« Questo Ministero, da parte sua, continuerà a seguire con premura l'esecuzione della legge 17 maggio 1952, n. 620, concernente appunto il completamento del suddetto ospedale Policlinico di Bari ».

Il Ministro: SEGNI.

DI DONATO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere quali provvedimenti intende prendere perché attraverso gli organi competenti, venga assicurato il pagamento dei contributi di caro-pane ai braccianti e salariati agricoli.

È facile accertare come nella Puglia, giovandosi della grave situazione di disoccupazione, gli agrari cercano di sottrarsi ad ogni obbligo stabilito dai contratti di lavoro ». (10.755).

RISPOSTA. — « Poiché la questione riflette la competenza dello scrivente, si ha il pregio di comunicare quanto segue.

« Dagli elementi a conoscenza di questo Ministero, le infrazioni al decreto 6 maggio 1947, n. 563, concernente la corresponsione dell'indennità di caropane, che nelle province pugliesi nel primo periodo di applicazione della legge potevano ritenersi rilevanti nel settore agricolo (medie e piccole aziende), sono oggi relativamente diminuite e di conseguenza la situazione è migliorata rispetto agli anni precedenti. Gli ispettorati del lavoro non hanno mai mancato di intervenire ogni qualvolta da parte di enti sindacali e degli stessi lavoratori sono state denunciate infrazioni, prov-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MARZO 1953

vedendo con regolare diffida a carico delle aziende inadempienti.

« Accade per altro che parte delle ditte diffidate eccepiscono che, con la soppressione delle carte annonarie per i generi alimentari, sarebbe venuta meno la condizione necessaria per il riconoscimento del diritto dei lavoratori all'indennità di caropane e che, quindi, sarebbe cessato l'obbligo di corrispondere tale indennità.

« Su tale eccezione questo Ministero ebbe già a pronunziarsi confermando l'obbligo da parte dei datori di lavoro agricolo di corrispondere a proprio diretto carico l'indennità di caropane, non potendosi ritenere che la soppressione della tessera annonaria dovesse considerarsi modificativa del decreto legislativo 5 maggio 1947, n. 563, il quale è rimasto in vigore in ogni sua norma.

« In tal senso furono date direttive agli ispettorati del lavoro, i quali furono invitati a svolgere una intensa e sistematica azione di vigilanza per l'applicazione delle disposizioni sopra ricordate.

« Vennero altresì interessati gli uffici del lavoro perché, all'atto dell'avviamento al lavoro dei braccianti, provvedessero ad informare i medesimi ed i datori di lavoro dell'obbligo della corresponsione della indennità di caropane.

« È opportuno, comunque, rammentare che questo Ministero, prevedendo le difficoltà che si sarebbero manifestate in dipendenza della abolizione delle tessere annonarie, si era premurato, sin dal 1950, di dare una sistemazione alla materia e a tal riguardo predispose un disegno di legge tendente a sopprimere l'indennità di caropane maggiorando il trattamento salariale e previdenziale dei lavoratori, ma detto disegno di legge, presentato alla Camera dei deputati, fu archiviato dalla Commissione del lavoro.

« È per altro nelle intenzioni del Ministero di riproporre nuovamente detto provvedimento e, a tale riguardo, sono state interessate le altre amministrazioni dello Stato delle quali è richiesto il concerto.

« Allo stato attuale non resta a questo Ministero altra azione che quella degli ispettorati del lavoro, i quali, come è stato illustrato sopra, non mancano di intervenire nei limiti loro consentiti dalle leggi, ogni qualvolta ne vengano interessati da parte dei lavoratori ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: RUBINACCI.

DUCCI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale.* —

« Per sapere quali sono le ragioni per cui malgrado la convenzione italo-francese sulle assicurazioni sociali e sulle prestazioni familiari, conclusa a Roma il 31 marzo 1948, ratificata con la legge 8 giugno 1949, n. 383, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 12 luglio 1949, n. 157 e gli accordi amministrativi per l'applicazione della convenzione stessa, pubblicati sul supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* del 19 giugno 1950, n. 138, non è stata ancora risolta alcuna pratica di pensione di cittadini italiani, i quali hanno lavorato in Francia ». (10.767).

RISPOSTA. — « Si ritiene opportuno premettere che, delle domande di pensione di invalidità o vecchiaia in regime di convenzione italo-francese, circa un terzo risultano già definite, mentre per le rimanenti si è pressoché compiuta la complessa istruttoria nei rapporti fra gli enti italiani e francesi interessati. Circa 1000 pensioni sono attualmente in corso di liquidazione.

« Sebbene gli accordi amministrativi per la esecuzione della convenzione siano stati pubblicati nel giugno 1950, la pratica applicazione ha richiesto ulteriori accordi di dettaglio esecutivo che, per la loro complessità, hanno comportato un ulteriore differimento del concreto inizio di attuazione della convenzione.

« Nella istruttoria delle domande si sono incontrate particolari difficoltà: essendo, come è noto, in Francia le gestioni di previdenza affidate a diverse casse regionali, non sempre è stato possibile risolvere agevolmente le questioni relative alle modalità di esecuzione degli accordi, talché con talune delle casse francesi sussistono, tuttora, questioni insolte che formano oggetto di particolare interessamento da parte dei competenti organi italiani e francesi.

« Da parte italiana non si è mancato di facilitare in ogni modo, non escluso l'invio di tutta la corrispondenza in lingua francese, il più sollecito disbrigo delle operazioni di competenza delle casse anzidette.

« Si assicura, comunque, che non si è mancato e non si mancherà di sollecitare la definizione delle questioni ancora pendenti, le quali tutte, come si è detto, non dipendono, per la loro soluzione, da unilaterale decisione delle autorità e degli enti italiani ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: RUBINACCI.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MARZO 1953

GRILLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se intenda disporre a che vengano aperti cantieri-scuola nel comune di Angera (Varese) per l'esecuzione dei seguenti lavori:

1°) sistemazione ed allargamento della strada Uppono-Ranco;

2°) costruzione di una strada di congiungimento fra la stazione delle ferrovie dello Stato e la stazione Suara;

3°) costruzione di una strada per il congiungimento della frazione Uppono con il cimitero ». (10.846).

RISPOSTA. — « Si rileva, al riguardo, che, da parte dell'Ufficio provinciale del lavoro di Varese, non è stata avanzata a questo Ministero alcuna proposta intesa alla istituzione di cantieri di lavoro nel comune di Angera, né risulta comunque pervenuto alcun progetto al riguardo.

« Pertanto, non si rende possibile adottare i provvedimenti richiesti dall'onorevole interrogante ».

Il Ministro: RUBINACCI.

LA MARCA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se intende dare disposizioni al prefetto di Caltanissetta perché venga coperto il deficit di lire 1.500.000 circa, esistente nel bilancio dell'E.C.A. del comune di Mazzarino (Caltanissetta), e ciò al fine di permettere all'ente stesso la normale corresponsione dell'assistenza invernale a tutti gli assistiti di quel comune ». (9939).

RISPOSTA. — « L'E.C.A. di Mazzarino ha ricevuto le seguenti assegnazioni ordinarie e straordinarie per l'assistenza generica: nel 1951 lire 4.300.000; nel 1952 lire 4.730.000; per il mese di gennaio del corrente anno ha avuto assegnato la somma di lire 750.000.

« Al predetto E.C.A., inoltre, sono assegnate per l'assistenza invernale: nel dicembre 1952 lire 540.000 e nel gennaio 1953 lire 500.000.

« Attualmente, attraverso successive economie, il disavanzo del predetto E.C.A. è stato ridotto a lire 1.300.000 e si ritiene che possa essere gradualmente ridotto nel corso del corrente anno ».

Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.

MANCINI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — « Per essere informato sui criteri che saranno adottati per la suddivisione del contingente di fichi secchi previsto nell'accordo italo-francese del 18 dicembre 1951 per l'annata in corso; e per sapere in

ogni caso se non stimi opportuno e doveroso tenere in primaria considerazione nel riparto delle quote le giuste richieste dei produttori di Cosenza — che è la provincia di maggiore produzione — evitando in modo energico il tentativo, che si dice già in atto, di un gruppo di incettatori nel nord. Il quale, dopo aver largamente beneficiato negli anni precedenti del sistema di compensazione vigente anche per l'esportazione dei fichi, vorrebbe oggi per altra via perpetuare il sistema di favore che, anche questa volta come sempre, si risolverebbe a tutto danno dell'economia meridionale ed in particolare dei piccoli e medi produttori della provincia di Cosenza che tradizionalmente lavorano nel settore dei fichi con grandi difficoltà e scarsi profitti », (già orale 4346).

RISPOSTA. — « Com'è noto all'onorevole interrogante il contingente di fichi secchi da esportare in Francia è stato fissato per il 1952 nella misura di 80 milioni di franchi. Tale contingente risulta pertanto inferiore al totale delle esportazioni effettuate nel 1951 anno in cui le autorità francesi concessero lo sdoganamento di un certo numero di carichi oltre la capienza del contingente, per un totale di circa 95 milioni di franchi.

« Ciò premesso, per quanto riguarda i criteri adottati per la suddivisione del contingente, è risultato dagli elementi statistici in possesso dell'I.C.E. che alcune ditte hanno limitato la loro attività esportatrice nel settore soltanto al 1949, in regime di affare di reciprocità, mentre altre hanno continuato la loro esportazione anche nei successivi anni 1950-51, in regime libero.

« In considerazione di quanto precede si è ritenuto opportuno adottare un criterio che, pur rendendo possibile alle ditte che esportano in Francia nel solo anno 1949 di partecipare alla ripartizione consentisse alle ditte specializzate che operarono anche nel 1950-51 di ottenere una maggiore considerazione nella propria attività.

« In apposito incontro avvenuto presso il presidente della Confederazione generale del commercio tra i rappresentanti del Sindacato nazionale esportatori importatori ortofrutticoli e agrumari di Roma e quelli dell'Associazione dei commercianti della provincia di Cosenza, venne raggiunta una intesa (per altro non ratificata per il mancato accordo sull'ammissione dei dati di riferimento relativi all'esportazione di fichi secchi verso altri Paesi) sul criterio di ripartizione delle due quote del contingente al 15 dicembre e al 1° gennaio,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MARZO 1953

prendendo per base per la prima quota i dati di esportazione verso la Francia nel triennio 1949-51 e per la seconda quota gli stessi dati relativi al triennio 1950-52.

« Tenuto conto che l'esportazione verso «altri Paesi» è completamente libera verso la Germania e verso gli Stati Uniti non si è ritenuto per altro, nel caso specifico di dover considerare questa esportazione che non ha limiti contingentali.

« In considerazione altresì dell'attrezzatura delle ditte per la razionale preparazione dei fichi secchi destinati ad alimentazione si è proceduto al riparto nel modo seguente:

accantonamento momentaneo del 5 per cento del contingente, cioè di 4 milioni di franchi, per conguagli e casi speciali;

limitazione della documentazione alle sole esportazioni verso la Francia;

ripartizione di 38 milioni per la *tranche* utilizzabile a partire dal 15 dicembre fra tutte le ditte con dati di riferimento relativi ad esportazioni di fichi secchi alimentari verso la Francia nel triennio 1949-51, in proporzione delle esportazioni effettuate solo verso tale Paese;

ripartizione di 38 milioni della seconda *tranche* da utilizzare dal 1° gennaio 1953 in poi fra le ditte con dati di riferimento di esportazione di fichi secchi alimentari verso la Francia, prendendo per base le spedizioni effettuate nel triennio 1950-52.

« Con i criteri suddetti la ripartizione è risultata prevalentemente a favore delle ditte della provincia di Cosenza senza esclusione per altre ditte esportatrici di altre zone che nella provincia suddetta, con una loro organizzazione, hanno operato nel settore.

« Che le esigenze delle ditte di Cosenza siano state tenute in particolare considerazione è anche provato dal fatto che proteste vivissime sono pervenute da parte dei rappresentanti della categoria ortofrutticola sul piano nazionale, che naturalmente avrebbero preferito una ripartizione che consentisse una quota maggiore a favore delle ditte non specifiche del ramo ».

Il Ministro: LA MALFA.

MICELI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se — tenuto conto che nel comune di San Sostene (Catanzaro) vi sono oltre 90 operai e 20 impiegati contribuenti al fondo dell'I.N.A.-Casa; considerato che nel comune stesso vi è assoluta penuria di abitazioni e che le esistenti mancano di ogni requisito igienico, non ri-

tenga opportuno disporre che anche in detto comune vengano progettati e costruiti gli alloggi per lavoratori ed impiegati dell'I.N.A.-Casa », (già orale 4415).

RISPOSTA. — « La ripartizione del contingente settennale disponibile per la provincia di Catanzaro è stata fatta dal comitato che sovrintende alla gestione I.N.A.-Casa conformemente ai criteri indicati dalla legge, includendo i comuni per i quali si verificavano valori più elevati degli indici di bisogno.

« Per il comune di San Sostene detti valori risultarono superati da quelli di molti altri comuni della provincia e, pertanto, non è stato possibile includere il comune stesso nel programma di costruzioni dell'I.N.A.-Casa ».

Il Ministro: RUBINACCI.

MICELI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* —

« Per sapere se non intendano adottare adeguati ed urgenti provvedimenti, perché vengano svincolati e resi alla coltura quei terreni del comune di Martirano Lombardo (Catanzaro) in località Pietrebianche, irrazionalmente ed arbitrariamente occupati dal rimboschimento eseguito dal cantiere di lavoro, che arriva a poche centinaia di metri dall'abitato, rinchiodando in un cerchio di miseria e di disoccupazione centinaia di contadini poveri, i quali già avevano rinsaldato e migliorato i terreni stessi; e se non ritengano invece di disporre per la località montana Pietrebianche quei lavori utili e necessari, quali strade ed opere igieniche, da decenni richieste dai cittadini ». (10.829).

RISPOSTA. — « Si comunica, in merito, all'onorevole interrogante che il terreno su cui si svolgono i lavori del cantiere di rimboschimento del comune di Martirano Lombardo (Catanzaro) era già sottoposto al vincolo forestale, trattandosi di zona con pendenza dal 20 al 60 per cento intorno ai 900 metri di quota, rocciosa o cespugliata di erica, distante circa 3 chilometri dal paese, che trovasi a 410 metri di altitudine.

« Il terreno di cui trattasi è stato messo a disposizione del comune, che è anche l'ente gestore del cantiere.

« Pertanto, non si tratta di occupazione irrazionale ed arbitraria, ma dell'esecuzione di un progetto che rientra nelle vigenti disposizioni di legge in materia di cantieri.

« Per quanto concerne la possibile istituzione di cantieri di lavoro, si fa presente che,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MARZO 1953

nel piano provinciale di proposte, compilato dai competenti organi locali, non figura alcuna richiesta intesa all'uopo ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: RUBINACCI.

MIEVILLE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga contraria allo spirito ed ai fini della legge 18 dicembre 1951, n. 1551, l'imposizione di contributi integrativi che anche quest'anno i Consigli di amministrazione di talune Università (fra cui quelle di Roma nella misura di lire 3000) hanno deliberato, nonostante la circolare esplicativa diramata in proposito nel mese di marzo del corrente anno dal Ministero della pubblica istruzione, per cui detto contributo integrativo previsto dall'articolo 8 della legge si intendeva imponibile solo nelle Università in cui l'applicazione della legge avrebbe portato ad una diminuzione dell'importo complessivo delle tasse versate dallo studente nell'anno precedente e non quindi, ad esempio, a Roma dove l'applicazione di essa legge ha portato sin dal primo anno ad un notevole aumento della tassazione precedente », (già orale 4323).

RISPOSTA. — « L'articolo 8 della legge 18 dicembre 1952, n. 1551 da facoltà ai Consigli di amministrazione delle università e degli istituti superiori di imporre, durante il primo triennio di applicazione della legge stessa, un unico contributo integrativo, in aggiunta alle normali tasse e sopratasse.

« Il legislatore, partendo dal principio della gradualità della tassazione — che dovrà raggiungere il limite massimo nell'anno accademico 1953-54 ha stabilito che nel frattempo si possa provvedere alle necessità degli Atenei, mediante il contributo integrativo che, pertanto, ha funzione di mezzo sussidiario, transitorio e correttivo della tassazione graduale.

« Non vi è alcuna condizione posta dalla legge per la determinazione del contributo stesso se si eccettua l'obbligo di sentire il parere della interfacoltà, che è la rappresentanza legale degli studenti: parere obbligatorio ma non, per altro, vincolante.

« Ora, per quanto riguarda particolarmente l'Università di Roma, la misura del contributo nell'anno accademico 1951-52, già determinata dal consiglio di amministrazione nella misura di lire 6000, fu, a richiesta dell'interfacoltà, ridotta a lire 3000.

« Ritengo opportuno sottolineare, infine, che la imposizione del contributo, è prevista

dalla legge senza discriminazione tra le varie sedi universitarie e che la tassazione a carico degli studenti posta dall'Università degli studi di Roma — ivi compreso il contributo integrativo — risulta, nel confronto degli altri Atenei, una delle più basse ».

Il Ministro: SEGNI.

MONTERISI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se dal momento che è stato disposto concedere il titolo abilitante, a determinate condizioni, ai laureati, senza che questi abbiano a sostenere regolare concorso (esame di Stato), non si debba, per un senso di giustizia, concedere la immissione nei ruoli organici agli abilitati ed agli idonei in seguito a regolari concorsi, tenuto anche presente il loro esiguo numero di fronte alla pleora dei laureati ». (10.585).

RISPOSTA. — « Il Ministero non può che confermare quanto ha già avuto occasione di comunicare ad altri parlamentari i quali hanno chiesto che i professori idonei od abilitati fossero inquadrati nel ruolo senza concorso e cioè che l'assunzione del personale insegnante senza esami di concorso non giova agli interessi della scuola, poiché il sistema del concorso per esami, agli effetti del reclutamento del personale di ruolo, rimane sempre il migliore per assicurare alla scuola un personale culturalmente preparato a quella che è una delle più delicate e gelose funzioni dello Stato.

« Deve, pertanto, tenersi fermo il principio generale della nostra legislazione, per il quale non si consegue alcuna cattedra se non attraverso esami di concorso ».

Il Ministro: SEGNI.

PALENZONA. — *Ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per sapere se e quali provvedimenti intendano adottare nei confronti della scandalosa deliberazione che sarebbe stata presa dall'assemblea della cooperativa marittima « La Garibaldi » a favore del suo presidente onorevole Giulietti, al quale sarebbe stata assegnata la somma di lire 15 milioni « per meriti antifascisti », mentre molti lavoratori marittimi sono privi del necessario per vivere, come lo stesso onorevole Giulietti ebbe più volte ad affermare alla Camera dei deputati », (già orale 4400).

RISPOSTA. — « Circa la erogazione straordinaria che sarebbe stata disposta dall'assemblea della cooperativa « Garibaldi » a favore

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MARZO 1953

del suo presidente onorevole Giulietti, nessun elemento di informazione risulta allo scrivente.

« L'onorevole interrogante non ignora, per altro, che, nei confronti delle società cooperative, non competono all'autorità di vigilanza particolari poteri per quanto riguarda singoli atti o deliberazioni prese dalle assemblee.

« L'eventuale azione di responsabilità contro gli amministratori (articolo 2393 Codice civile) o quella di annullamento di deliberazioni assembleari adottate non in conformità della legge o dell'atto costitutivo (articolo 2377), rimedi straordinari che, contemplati dal Codice civile per le società per azioni, sono indubbiamente applicabili anche alle cooperative, non comportano l'intervento dell'autorità amministrativa svolgendosi esclusivamente nell'ambito giudiziario.

« L'autorità amministrativa, può, trattandosi di cooperative, procedere alla nomina di un commissario governativo ai sensi dell'articolo 2543 del Codice civile, in caso di accertato irregolare funzionamento dell'ente ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: RUBINACCI.

PIASENTI, POLETTI, FERRARESE.

— *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se sia esatto che alla carica di direttore generale presso il Ministero del tesoro sia stato recentemente chiamato il dottore Ugo Maceratini; per conoscere se siano veri i titoli di fascista qualificato a Roma e al Nord, squadrista, sciarpa littoria, marcia su Roma, consigliere nazionale, presidente di enti assistenziali fascisti, provveditore generale dello Stato nel governo di Salò, titoli che una fonte insospettabile gli ha recentemente attribuito quali meriti politici e professionali; per conoscere, se ciò è vero, quali siano i motivi per cui si è ritenuto di affidare un compito di tanta grave importanza e delicatezza ad un elemento fornito di tali qualifiche politiche ». (10.782).

RISPOSTA. — « Il dottor Ugo Maceratini, entrato giovanissimo nella amministrazione dello Stato, si è sempre distinto per intelligenza, senso del dovere, operosità e rendimento.

« Durante il passato regime, ricoprì le cariche indicate dagli onorevoli interroganti e prestò servizio alle dipendenze dello pseudo governo di Salò. Avvenuta la liberazione, venne sospeso dal servizio e sottoposto a giudizio di epurazione, nonché a giudizio penale e quindi a giudizio disciplinare.

« La Corte di assise del circolo di Milano, sezione V speciale, lo giudicò per il delitto di collaborazionismo con imputazione di fatti specifici e richiamando anche le sue qualifiche di squadrista, marcia su Roma, sciarpa littoria, presidente dell'Ente nazionale previdenza « Umberto I », nonché le cariche ricoperte e gli incarichi ottenuti.

« La Corte di assise di Milano, con sua sentenza 10 aprile 1946, a conclusione di una diffusa motivazione, decideva: « P.Q.M. visto l'articolo 479 Codice di procedura penale assolve Maceratini Ugo per non aver commessi i fatti a lui ascritti ».

« Avverso tale sentenza, proponeva ricorso il procuratore generale, ma la Corte suprema di cassazione, con sua sentenza 21 maggio 1947, rigettava il ricorso stesso, confermando così la sentenza, pienamente assolutoria, della Corte d'assise di Milano.

La Commissione di primo grado per l'epurazione del personale dipendente dal Ministero del tesoro, con decisione 3 agosto 1946, proponeva la dispensa dal servizio del dottore Maceratini..

« Avverso tale decisione, il dottore Maceratini proponeva ricorso al Consiglio di Stato, sezione speciale per l'epurazione.

« Il Consiglio di Stato, con sua decisione del 13 marzo 1948, dopo aver indagato tutti gli addebiti mossi al Maceratini, e che avevano costituito ragione della sua epurazione, pure con una diffusa motivazione, dichiarava « tutti gli addebiti insussistenti » e, pertanto, « in accoglimento del ricorso dichiarava non ricorrere gli estremi voluti dalla legge per la dispensa dal servizio ».

« Da ultimo, veniva istituito nei confronti del dottore Maceratini, procedimento disciplinare.

« La posizione del dottore Maceratini fu oggetto di lungo e minuzioso esame in numerose sedute della commissione — 18 maggio e 27 giugno 1949, 7 marzo, 12 aprile, 17 aprile, 5 maggio, 20 maggio 1950 — A conclusione della diffusa e diligente indagine e pure con larga motivazione la commissione di disciplina « riconosceva la mancanza di prove concrete sui fatti specifici addebitati al dottore Maceratini, lo dichiarava anche esente da censura in ordine a dubbi che potessero essere sorti sulla sua correttezza personale e per le ottime qualifiche di servizio sempre riportate e la considerazione di cui il Maceratini aveva saputo circondarsi dopo la sua riammissione in servizio « riteneva di poterlo ad unanimità, sempre in base allo stato degli atti sottoposti

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MARZO 1953

al suo esame, considerare non passibile di sanzioni disciplinari ».

« In dipendenza delle citate decisioni giuridiche ed amministrative, le quali concordemente escludevano, come ogni responsabilità in ordine ai fatti ascrittigli, anche ogni e qualsiasi causa di incompatibilità, in conformità delle norme di legge in vigore, il dottore Maceratini venne riammesso e mantenuto in servizio.

« Chiamato ad esercitare le funzioni di Ispettore generale nella direzione dei danni di guerra e poi — data la sua anzianità di grado, quella di reggente di tale direzione generale — il dottore Maceratini ha dato prova di alte qualità direttive ed organizzative, di vivace ingegno, di grande esperienza amministrativa, di costante attività.

« Tali qualità sono state riconosciute concordemente dagli onorevoli Sottosegretari di Stato che lo hanno avuto alle loro dipendenze.

« Deve anche essere tenuto presente che il dottore Maceratini nel ruolo di anzianità nel grado V occupa il primo posto, con la differenza di ben sei anni rispetto al secondo in ruolo.

« Di fronte a una tale situazione giuridica e di fatto il Ministro del tesoro non poteva pretermettere il dottore Maceratini nelle nomine a direttore generale: tenuto anche conto che da circa due anni, egli reggeva di fatto la direzione generale dei danni di guerra.

« Avvenuta la nomina dei direttori generali, il dottore Maceratini, con recente provvedimento ministeriale, è stato collocato fuori ruolo ed assegnato alla Presidenza della Cassa della circolazione monetaria per la Somalia ».

Il Sottosegretario di Stato: AVANZINI.

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non intenda applicare l'articolo 38 della Costituzione presentando al Parlamento, in tempo utile per essere approvato d'urgenza prima della fine della legislatura, un disegno di legge che contempli la concessione di un assegno alimentare mensile ai vecchi lavoratori che non percepiscono alcuna pensione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale perché a suo tempo i datori di lavoro non ottemperarono all'obbligo degli oneri assicurativi con la complice tolleranza degli organi statali allora controllati e diretti da funzionari fascisti », (già orale 4581).

RISPOSTA. — « In merito alla questione sollevata dall'onorevole interrogante, già questo

Ministero ebbe agio di rispondere, in occasione della discussione alla Camera dei deputati del bilancio di questa amministrazione (28 ottobre 1952).

« Pur rendendosi, infatti, consapevoli della ispirazione umana e sociale a cui attinge la richiesta formulata, non si può non riconoscere che in un sistema di assicurazioni sociali, nel campo del mondo del lavoro non si può prescindere da una posizione assicurativa. In effetti il problema va considerato dal punto di vista della assistenza pubblica e delle iniziative da adottare in altri campi, poiché, evidentemente, non sussiste alcuna possibilità di inserire nel sistema della previdenza coloro che non hanno una posizione assicurativa.

« Anche svolgendo, al Senato della Repubblica, la mozione di recente presentata dal senatore Fiore su identico argomento (seduta del 7 marzo 1953), questo Ministero ha avuto modo di chiarire i motivi per i quali non sussiste la possibilità di adottare i provvedimenti sollecitati.

« Allorché, intanto, si parla di « vecchi », occorre riferirsi alla mano d'opera subordinata, e non ai lavoratori autonomi: secondo il nostro sistema previdenziale, infatti possono usufruire di un trattamento di quiescenza allo stato delle cose unicamente i lavoratori che prestano la loro opera alle dipendenze altrui, mentre i lavoratori autonomi sono esclusi ancora da un simile beneficio, per quanto in questi ultimi tempi si stiano prendendo iniziative anche in questa direzione.

« Ora se con la interrogazione si intende riferirsi a vecchi lavoratori, che durante la loro vita hanno esercitato un'attività alle dipendenze altrui, e non di meno sono privi di pensione, essi possono facilmente ripetere ciò che loro spetta, dando la prova di trovarsi nelle condizioni volute dalla legge: per aver diritto alla pensione, basta, infatti, aver versato un anno di contributi, e vi è da tener conto, inoltre, che gli appositi istituti di patronato hanno il compito di assistere i lavoratori nel disbrigo delle pratiche previdenziali.

« Qualche difficoltà esiste — agli effetti di fornire la prova dell'attività esercitata alle dipendenze altrui — nel settore dell'agricoltura per quei lavoratori che hanno maturato il diritto a pensione prima del 1940, allorché fu introdotto il vigente sistema dei contributi unificati. Con il sistema, infatti, in vigore prima di quell'anno, è difficile, al momento presente, accertare se un lavoratore agricolo a distanza di tanti anni ha esercitato un'attività di bracciante oppure di piccolo coltivatore di-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MARZO 1953

retto, dato che le due qualifiche molto spesso vengono a sovrapporsi a confondersi nella medesima persona; ma dal 1940 in poi ogni difficoltà, anche nel settore dell'agricoltura, è venuta meno agli effetti del riconoscimento del diritto a pensione.

« Passando ad esaminare il problema da un punto di vista generale, si rileva che i vecchi di età superiore ai 60 anni sono, nel momento presente, in Italia, all'incirca 9 milioni, di cui 2 milioni e poco più pensionati dello Stato, della Previdenza e di altri Istituti assicurativi. Una pensione individuale di almeno mille lire al mese implicherebbe un ulteriore carico, sul bilancio dello Stato, di circa 6 miliardi mensili.

« Ma occorre tener presente che, oltre la Previdenza sociale vera e propria, ai vecchi provvede anche l'assistenza pubblica, per la quale lo Stato ogni anno stanziava numerose somme e nelle quali prevale il criterio del bisogno laddove, nel sistema previdenziale, prestazioni e contribuzioni costituiscono principi fondamentali, non disgiungibili. Né bisogna dimenticare, infine, le migliaia di istituzioni assistenziali private, dalle quali i vecchi sono continuamente assistiti.

« La richiesta formulata dall'onorevole interrogante mira sostanzialmente a trasferire sulla collettività, sia essa impersonata dallo Stato, ovvero dalla categoria dei datori di lavoro, oneri che derivano invece esclusivamente dall'illecito comportamento in taluni individui, e non sembra quindi accettabile né sul piano giuridico né sul piano equitativo.

« Quanto precede, del resto, è confermato dal fatto che la massima parte delle istanze pervenute al Ministero del lavoro per l'estensione del beneficio della pensione non si riferisce a casi di lavoratori subordinati lesi nei loro diritti da comportamento illecito dei datori di lavoro, bensì a situazioni particolari di lavoratori autonomi o addirittura di persone che non risultano aver mai prestato attività lavorativa.

« Mentre non ricorre, per quanto premesso, la possibilità di concedere assegni mensili continuativi ai vecchi privi di pensione, si assicura, comunque, che non si mancherà di studiare l'adozione di provvedimenti, diretti ad agevolare ulteriormente i lavoratori nella tutela dei loro diritti previdenziali ».

Il Ministro: RUBINACCI.

POLANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Circa i suoi inten-

dimenti per la istituzione di un terzo servizio di portalettere nel comune di Olbia (Sassari).

« Si fa presente che tale servizio, che è fatto da un numero eguale di persone, come molti anni addietro, mentre quel centro abitato si è notevolmente sviluppato, tanto più che tale esigenza è stata già avanzata, oltre che dalla cittadinanza a mezzo della stampa, anche dalla Direzione provinciale delle poste al Ministero ». (10.444).

RISPOSTA. — « In proposito si comunica che questo Ministero ha già deliberato la istituzione di un terzo servizio di portalettere nel comune di Olbia, e che, al momento, sono in corso, presso la Direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Sassari, le pratiche necessarie per attuare il provvedimento ».

Il Ministro: SPATARO.

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non intenda accordare l'istituzione di un nuovo cantiere di lavoro in Triei (Nuoro), paese gravemente colpito dall'alluvione dell'autunno 1951, a conseguenza della quale un allarmante stato di miseria angustia quella popolazione, che in poco più di 1000 abitanti, conta oltre 100 disoccupati ». (10.861).

RISPOSTA. — « Si rileva che, nel piano redatto dall'Ufficio provinciale del lavoro di Nuoro non figura compresa la proposta per la istituzione di un cantiere di lavoro per il comune di Triei.

« Poiché per detto comune è stato, invece, proposto un cantiere di rimboschimento, cantiere concesso per 50 operai, per tre mesi, non è possibile l'adozione del provvedimento sollecitato dall'onorevole interrogante in quanto, con la istituzione del cantiere sopracitato, vengono soddisfatte, a giudizio dei competenti organi locali, le più urgenti necessità in materia di disoccupazione nel comune di Triei ».

Il Ministro: RUBINACCI.

PRETI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per sapere se con l'entrata in funzione — ormai imminente — della nuova acciaieria di Cornigliano a carica liquida, i prezzi dei prodotti siderurgici verranno ribassati, come sarebbe auspicabile nell'interesse delle industrie meccaniche », (già orale 4519).

RISPOSTA. — « In relazione a quanto richiesto dall'onorevole interrogante si comunica che la costruzione del nuovo stabilimento di Cornigliano rientra nel piano generale di ammodernamento e dirimensionamento del

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MARZO 1953

settore siderurgico, formulato appunto al fine di conseguire sostanziali ribassi nei costi di produzione ».

Il Ministro: CAMPILLI.

PRETI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se, in relazione alla giustificata agitazione dei dipendenti dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, che hanno scioperato già il 24 gennaio 1953 e che minacciano di riprendere lo sciopero, non ritenga doveroso autorizzare l'Amministrazione dell'istituto di previdenza sociale — che ha avanzato richiesta in tale senso — a ridurre le ore settimanali di lavoro (ordinario e straordinario) da 48 a 42, rimanendo fermo il complesso retributivo di cui attualmente fruisce il personale per le 48 ore succitate ». (10.627).

RISPOSTA. — « La questione dell'orario di lavoro del personale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale è stata ampiamente approfondita da questo Ministero appunto in relazione alla agitazione del personale dell'Ente.

« Per altro non sembra che al momento il Ministero possa intervenire utilmente nel merito, sia perché ogni decisione in materia compete in primo luogo al Consiglio di amministrazione dell'istituto e solo in un secondo momento allo scrivente e al Ministero del tesoro, in sede di approvazione, ai sensi di legge, della relativa delibera, sia perché la richiesta avanzata si è dimostrata scarsamente fondata, anche sul piano meramente equitativo.

« Il personale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, infatti, alla pari della maggior parte degli Enti pubblici, ha un orario obbligatorio di lavoro di 36 ore settimanali.

« Il personale medesimo può inoltre volontariamente effettuare, come accade ovunque, fino ad un massimo di due ore giornaliere di lavoro straordinario (50 ore mensili) regolarmente retribuite secondo apposita tariffa, con l'aggiunta dei benefici di un particolare premio in deroga, per i dipendenti che effettuarono almeno un'ora di lavoro straordinario al giorno.

« E da rilevare che, presso l'I.N.P.S., dal 1951 è in vigore l'orario spezzato, così come avviene anche presso altri enti e presso tutte le banche, per tacere del settore dell'impiego privato nel quale, sia per gli operai che per gli impiegati, sono in vigore orari di lavoro ben più gravoso, con retribuzioni, sul piano generale, sensibilmente più basse.

« Si aggiunga a ciò che il trattamento economico di cui beneficia il personale in questione è particolarmente elevato; ciò nonostante, al personale medesimo sono sempre stati estesi tutti gli aumenti concessi ai dipendenti statali talché, a parte ogni altra valutazione, un orario di lavoro, sia pure non comodo, trova in ogni caso un corrispettivo largamente adeguato.

« Per le considerazioni sopra esposte, lo scrivente non ritiene di poter intervenire nel senso auspicato dall'onorevole interrogante, mentre si auspica che il personale dell'Istituto desista da un atteggiamento che non può trovare sicuro fondamento, mentre, di riflesso, danneggia le categorie assistite dall'Istituto ».

Il Ministro: RUBINACCI.

ROSELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere come si possa risolvere l'attuale mancata applicazione dell'accordo sindacale riguardante l'aumento degli assegni familiari in agricoltura, in quanto esiste malcontento grave fra i contadini ». (10.832).

RISPOSTA. — « Come è noto, l'accordo per l'aumento degli assegni familiari in agricoltura è stato stipulato il 9 ottobre 1952, seppure con decorrenza 1° luglio 1952. Necessitando, per altro, la trasformazione dell'accordo in questione in provvedimento di legge, esso è stato, quindi, presentato dallo scrivente al Senato della Repubblica, che l'ha esaminato ed approvato il 12 febbraio 1953.

« Da parte della Camera l'approvazione è, successivamente, intervenuta in data 4 marzo 1953, ad opera della XI Commissione (Lavoro) in sede legislativa ».

Il Ministro: RUBINACCI.

ROSELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere la situazione riguardante le domane presentate alla Cassa integrazione guadagni dalle ditte bresciane: lanificio Marzotto, Manerbio; cotonificio Ottolini, Villanuova; cotonificio Olcese, Cagno; cotonificio Olcese, Boario; cotonificio De Angeli Frua, Roè Valciano; manifatture tessili Rossi, Concesio; calzificio Ferrari, Ospitaletto; calzificio Ferrari, Paderno; traflerie laminatoi di Villa Corcina, sperando che tali istanze siano accolte ». (10.833).

RISPOSTA. — « Si premette che la valutazione delle domande delle aziende per la concessione delle integrazioni salariali non viene

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MARZO 1953

fatta da questo Ministero, ma dalle apposite commissioni provinciali (istituite ai sensi dell'articolo 8 della legge 12 agosto 1947, n. 869, presso le sedi dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, gestore della Cassa integrazione guadagni. Le domande in parola sono presentate alle commissioni predette e da queste decise in piena autonomia.

« Come si è detto, le commissioni predette sono autonome nelle loro deliberazioni e contro le loro decisioni è ammesso il ricorso al comitato speciale della Cassa integrazione guadagni sia da parte delle aziende industriali nel caso di negata concessione, sia da parte dell'Istituto nazionale della previdenza sociale ove la concessione sia ritenuta contraria alle disposizioni di legge.

« La competenza del Ministero del lavoro può esercitarsi soltanto in terzo grado, in sede cioè di ricorso avverso la delibera del comitato speciale.

« Per quanto in particolare concerne lo stato delle domande presentate alla Cassa sopracitata dalle aziende di cui alla interrogazione, si è a conoscenza che le singole pratiche trovansi o in fase di istruttoria presso la competente commissione provinciale o in fase di ricorso al comitato speciale ».

Il Ministro: RUBINACCI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda di pensione di Arcolesse Gaetana fu Nazario, da Trivento (Campobasso), che la chiede per aver perduto in guerra il militare De Felice Luigi fu Pasquale, suo nipote, della classe 1910, con lei già convivente e riconosciuto unico suo sostegno ». (10.641).

RISPOSTA. — « Nei confronti della signora Arcolesse Gaetana fu Nazario, zia del defunto militare De Felice Luigi fu Pasquale è stato predisposto schema di provvedimento con il quale, ai sensi dell'articolo 71 — comma terzo — della legge 10 agosto 1950, n. 648, si è proposto di negare la pensione di guerra alla richiedente perché la medesima non può essere considerata allevatrice del defunto.

« Quest'ultimo, infatti, non rimase orfano di entrambi i genitori prima del compimento del 12° anno di età.

« Il progetto in parola è stato trasmesso al Comitato di liquidazione per l'esame di merito il 30 agosto 1952, con elenco numero 44044 ».

Il Sottosegretario di Stato: TESSITORI.

SEMERARO GABRIELE. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste e al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere lo stato della pratica per la inclusione di tutta la conca di Taranto nei piani di bonifica, zona sita ad est ed a sud-est di Taranto, che ha un comprensorio di circa 27 mila ettari comprendente le località foggiane, Sambrunone, Palumbo, Salina Grande e Salina Piccola, Taddeo, Buffoluto e Leggiadrezze. Zona in parte compresa in comprensorio di bonifica, non sottovalutando la grande importanza della zona nei riflessi economici e sociali della città di Taranto, che vedrebbe assorbito in detti lavori di bonifica ingente numero di disoccupati ». (10.304).

RISPOSTA. — « Il territorio indicato nella interrogazione sopra riportata, in parte ricadente in comprensorio di bonifica classificato ai sensi di legge, non fa parte né del piano decennale, né di quello integrativo deliberato dal Comitato dei ministri per gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno, né è prevedibile una prossima inclusione nei piani stessi.

« Nella zona classificata, per altro, sono stati sempre attuati interventi, con i fondi di questo Ministero ed in gestione diretta a cura dell'ufficio del Genio civile, eseguendosi i lavori necessari alle esigenze di quella bonifica.

« Recentemente ancora, è stata disposta una assegnazione di 47 milioni di lire per la esecuzione di lavori di manutenzione delle opere ricadenti nel comprensorio di bonifica di Leggiadrezze, Salina Grande, Curzo e Fontanelle, Mascia e Sambrunone ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FANFANI.

TANASCO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per sapere se non ritenga che debbano essere ammessi agli esami di idoneità per il conseguimento della autorizzazione all'imbarco in qualità di medico di bordo senza riguardo al limite di età stabilito dall'articolo 3 del decreto 20 marzo 1952 anche coloro che essendo in possesso di tutti gli altri requisiti, non sono in grado di produrre « l'autorizzazione » ivi richiesta per aver compiuto il prescritto periodo di imbarco prima della istituzione dell'Alto commissariato; e nel caso negativo, se non ritenga equo di provvedere, con nuovo decreto, alla parificazione della posizione di costoro, nel senso che, riaperti i termini anch'essi siano ammessi all'esame di cui trattasi senza riguardo al limite di età ». (10.837).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MARZO 1953

RISPOSTA. — « Nella elaborazione del bando della sessione di esami per il conseguimento dell'autorizzazione all'imbarco in qualità di medico di bordo, di cui al decreto Alto commissariale 20 marzo 1952 registrato alla Corte dei conti il 7 aprile successivo (registro presidenza numero 61, foglio numero 267) e pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* della Repubblica del 3 maggio 1952, numero 103, venne tenuta presente — per ovvie considerazioni di equità — la posizione dei sanitari che avevano compiuto, con autorizzazioni concesse in via eccezionale e per un solo viaggio da questa amministrazione sanitaria, per sopperire ad urgenti necessità della Marina mercantile ed in caso di temporanea indisponibilità di medici di bordo regolarmente abilitati, quattro o più viaggi con le funzioni di medico di bordo, o che — comunque — anche in base ad un minor numero di autorizzazioni avessero compiuto non meno di sei mesi di imbarco. Parecchi di questi sanitari avevano superato il normale limite di età e non avrebbero per tanto potuto prender parte alla sessione di esami; conseguentemente con le disposizioni contenute nell'articolo 3 del bando in discorso, fu ad essi consentita la partecipazione alla sessione in deroga al prescritto limite di età.

« Nella applicazione delle norme di cui sopra questa Amministrazione non ha adottato criteri ristrettivi e strettamente legati alla lettera e non allo spirito della legge, tanto che sono stati ammessi a prender parte alla sessione di esami in corso anche coloro che, per necessità belliche, nel periodo 1940-45 vennero imbarcati con la qualifica di medico di bordo, da parte dell'amministrazione sanitaria centrale dell'epoca (Ministero dell'interno, Direzione generale della sanità pubblica).

« Non risulta che alcun candidato che abbia dimostrato di aver compiuto i periodi di imbarco sopra indicati, non sia stato ammesso a prender parte alla sessione, purché, beninteso, sia stato dimostrato dall'interessato, in forma legale, il possesso del requisito in parola, cioè della concessione della autorizzazione all'imbarco da parte dell'Amministrazione sanitaria.

« Non si ritiene quindi che sussistano motivi per la riapertura dei termini, scaduti il 1° agosto 1952, per l'ammissione alla sessione di esami attualmente in corso, della quale sono già state espletate sia le prove di lingue estere che le prove scritte di igiene navale e di epidemiologia a patologia delle malattie infettive ed esotiche ».

L'Alto Commissario: MIGLIORI.

TITOMANLIO VITTORIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se intende esaminare la disastrosa situazione dei maestri idonei nei concorsi magistrali, assicurando ad essi:

1°) un riconoscimento speciale mediante una graduatoria preferenziale nel conferimento degli incarichi annuali;

2°) un punteggio per ogni idoneità conseguita nei concorsi provinciali, dove la carenza dei posti ha impedito ad essi la possibilità di entrare nell'organico dell'amministrazione, pur avendo conseguito un alto punteggio nelle prove del concorso stesso ».
(10.487).

RISPOSTA. — « Il Ministero ha da tempo e accuratamente esaminata la questione se sia opportuno dare, in sede di conferimento di incarichi provvisori nelle scuole elementari, una precedenza assoluta agli idonei di concorsi magistrali, attraverso l'inclusione di questa categoria di aspiranti in una graduatoria preferenziale.

« È stato considerato che il numero ormai abbastanza elevato di tali idonei e che si accrescerà sempre più a mano a mano che ogni biennio si vengono espletando nuovi concorsi magistrali, comporterebbe la conseguenza, ove si adottasse il sistema chiesto dalla onorevole interrogante di conferire, in molte province, gli incarichi provvisori esclusivamente a tali idonei, eliminando praticamente dall'insegnamento maestri che, pur non avendo la qualità di idonei in concorsi, prestano servizio nella scuola da molti anni.

« Questo Ministero ha ritenuto quindi più opportuno e confacente alle varie esigenze e situazioni degli aspiranti agli incarichi, di valorizzare, attraverso l'attribuzione di punteggi, il requisito di aver superato le prove di un concorso magistrale, senza però giungere al punto di conferire a quel requisito una importanza tale da escludere valore ad altri titoli.

« In questi ultimi anni il punteggio per gli approvati nelle prove d'esame di concorsi magistrali è andato aumentando, e anche questo anno il Ministero si ripromette di riesaminare la questione della misura del punteggio stesso, anche in vista dell'esigenza di differenziare congruamente la valutazione delle votazioni più o meno elevate conseguite nel concorso, nello spirito informatore della richiesta numero 2°) contenuta nell'interrogazione ».

Il Ministro: SEGNI.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MARZO 1953

ZANFAGNINI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per sapere se non credano di intervenire presso l'A.Ca.I. (Azienda carboni italiani), in relazione alla insostenibile tragica situazione in cui versano le maestranze della miniera di carbone di Ovaro (Carnia) affinché l'amministrazione provveda:

a) a pagare i salari arretrati agli operai che non li ricevono dal 1° dicembre 1952;

b) a saldare la gratifica natalizia corrisposta solo nell'80 per cento;

c) ad assicurare la continuità della miniera da cui traggono il loro pane circa 150 famiglie di lavoratori carnici o ad assicurare altrimenti a questi lavoratori altra stabile occupazione per lo meno altrettanto remunerativa ». (10.688).

RISPOSTA. — « In ordine a quanto richiesto nella interrogazione sopra distinta, si comunicano le seguenti notizie:

a) sotto la data del 14 febbraio 1953 tutti i dipendenti della miniera di carbone di

Ovaro sono stati completamente liquidati delle loro spettanze fino al 31 dicembre 1952;

b) al personale stesso è stata corrisposta anche la differenza della gratifica natalizia;

c) per quanto riguarda la continuità dell'esercizio della miniera, si deve far presente che, a parte il notevole sbilancio mensile che l'A.Ca.I. incontra nella gestione della miniera, l'esito delle ricerche, predisposte secondo un organico piano, è stato negativo nelle zone a settentrione, ad occidente e ad oriente della miniera. L'unica ricerca che ha fornito esito positivo è quella condotta a sud della miniera stessa dove, per altro, fu constatata una modesta consistenza di minerale, per cui i tecnici ritengono che la miniera di Ovaro sia pervenuta ormai all'esaurimento quasi completo.

« Per quanto riguarda le maestranze, si assicura che il Governo segue attentamente la situazione ».

Il Ministro dell'industria e del commercio: CAMPILLI.